

ADI – Associazione degli italianisti

XXII Congresso

Natura, società, letteratura

**Alma Mater Studiorum - Università degli Studi di Bologna
13-15 settembre 2018**

Sommari delle sessioni parallele

LA CULTURA DELLA LIRICA

***La natura nella parola lirica.* Coordina Antonio Corsaro, Università di Urbino
antonio.corsaro@uniurb.it**

Qual è il senso dei riferimenti alla natura nella poesia lirica antica e moderna? Al di là dei *topoi*, a partire dal *locus amoenus*, e di altri significati usurati, come quello della natura come spazio in cui si realizza la fuga dalla società, il presente panel si propone di esplorare le altre, più sottili, significazioni che i cenni al contesto naturale possono avere nella poesia lirica italiana, antica come moderna. Parole, dunque, o figure di metafora, o *senhal*, che costituiscono elementi ricorrenti dell'esperienza lirica italiana, entro un possibile percorso che dai suoi testi 'archetipici' approda ai più recenti esiti novecenteschi, e considerando in primo luogo alcune costanti 'sincroniche' dell'esperienza lirica italiana nel suo svolgimento storico. L'obiettivo non è tanto quello di fare emergere le costanti tematiche, quanto quello di mettere in luce l'importanza specifica, e l'irriducibile complessità, che la natura ha ogni volta per i diversi autori di poesia lirica.

Il panel si intende aperto soprattutto a chi abbia desiderio di presentare una ricerca in corso entro l'ambito suddetto.

***La lirica di fine Quattrocento tra storia e natura,* Coordina Italo Pantani, Università di Roma La Sapienza italo.pantani@uniroma1.it**

Il *panel* trae origine dall'intento di presentare alcune delle ricerche elaborate da un gruppo di studio formatosi presso "La Sapienza" (Università di Roma) sulla base di un condiviso interesse per la tradizione lirica rinascimentale e di metterle in rapporto con quelle analoghe di studiosi di altra provenienza. Gli interventi si dovranno incentrare sull'ambiente della Napoli aragonese (ad esempio le raccolte poetiche di Perleone e Cariteo) con particolare attenzione alla presenza di raffigurazioni della natura o di rilevanti episodi politici nell'arco cronologico indicato.

***Travestimento pastorale e realtà politica e sociale nella tradizione bucolica dalle origini al Novecento* (Gruppo di lavoro ADI *Rinascimento*). Coordinano Claudia Berra, Università di Milano e Gabriele Baldassari Università di Milano claudia.berra@unimi.it; gabriele.baldassari@unimi.it**

Il panel intende ospitare tre o più interventi dedicati alla tradizione bucolica nella letteratura italiana, che mirino a dare risalto in particolare alle modalità attraverso cui gli autori si sono serviti del travestimento pastorale e dell'ambientazione in uno spazio naturale e artificioso a un tempo per parlare della realtà politica e sociale. Le comunicazioni potranno coprire ambiti ed epoche differenti, riguardare produzioni linguisticamente diverse (in latino, in italiano, in dialetto) e toccare testi che non sono definibili *tout court* come egloghe, ma che nascono dall'interferenza tra la bucolica e altri generi, come quello lirico e quello teatrale. Data la durata limitata, si sollecita la presentazione di interventi che si concentrino su singoli testi ritenuti esemplari, con specifica attenzione per i contesti, le vicende, i personaggi storici che sono oggetto di allusione, per il trattamento dello scenario bucolico, la sua rappresentazione e la sua collocazione spazio-temporale, per il rapporto con i modelli; tuttavia potranno essere accolte comunicazioni dedicate a costellazioni di testi, ai loro legami e al dialogo, magari polemico, che intessono, così come all'eventuale inserimento di testi bucolici in libri organizzati e dunque al rapporto tra temi di attualità e altri contenuti caratteristici del genere, come quelli amorosi e metaletterari. Il panel si offre pure come occasione per toccare testi poco frequentati e dare conto di cantieri aperti.

Attraverso il paesaggio. La natura nella poesia del Settecento. Coordina Chiara Tognarelli, Università di Pisa chiara.tognarelli@fileli.unipi.it

Il mondo naturale, inteso come spazio – il paesaggio, *locus amoenus* o *terribilis* –, come tempo – le ore, i giorni, le stagioni e il loro ciclico susseguirsi – e come mutamento del primo attraverso il secondo, costituisce ora la cornice, ora il centro di molta poesia del Settecento. Quale che sia il ruolo concessole – di scenario o di protagonista –, la natura costituisce, infatti, uno dei mezzi che i poeti del Settecento hanno privilegiato per parlare di sé, del proprio immaginario, della propria visione del mondo. Le ragioni e le modalità della presenza della natura e della sua rappresentazione nella poesia settecentesca sono molteplici e multiformi: questo panel si propone di indagarle, ed è quindi aperto a contributi che intendano analizzare la relazione tra io lirico e natura, la tematizzazione nei versi di questo rapporto, il valore utopico o distopico, idilliaco o inquietante, conferito al mondo naturale, la percezione che l'io lirico matura di sé attraverso il suo pensarsi essere biologico e il suo far parte della natura.

La poesia italiana moderna tra utopia e distopia (Gruppo di studi *Eterodossie e dissenso nella letteratura italiana*). Coordina Antonello Fabio Caterino, Università del Molise antonello.caterino@unimol.it

L'immaginario poetico è particolarmente capace di costruire mondi secondi, scenari adatti da fare da sfondo alle diverse situazioni letterarie, che altrimenti sarebbero tutte ambientate nella realtà quotidiana. I difetti del mondo reale vengono così emendati nella creazione del celebre *locus amoenus*, concetto che dall'antichità classica si incarna nella modernità facendosi autentico baluardo di gusto. Ma non manca mai chi, variando o rovesciando il canone, all'utopia predilige la distopia, il paradossale, il grottesco. L'ambientazione ha dunque un'importanza non secondaria rispetto alla situazione nel suo svolgimento temporale, come (ironicamente) dimostrato dal lavoro figurativo di José Manuel Ballester, che è solito rimuovere i protagonisti dalle opere d'arte pittoriche e lasciare così spazio ai soli fondali.

Il panel – mosso dall'esperienza del gruppo di studi *Eterodossie e dissenso nella letteratura italiana* – vorrebbe indagare sulle visioni utopiche, distopiche o ibride di cui la storia della poesia italiana moderna non può che fregiarsi.